



Crisi economica e manovra di stabilizzazione

Quali effetti per l'agroalimentare?

Roma, Palazzo Rospigliosi, 11 giugno 2012

Il quadro macroeconomico

Alberto Franco Pozzolo

(Università degli Studi del Molise e Gruppo 2013)

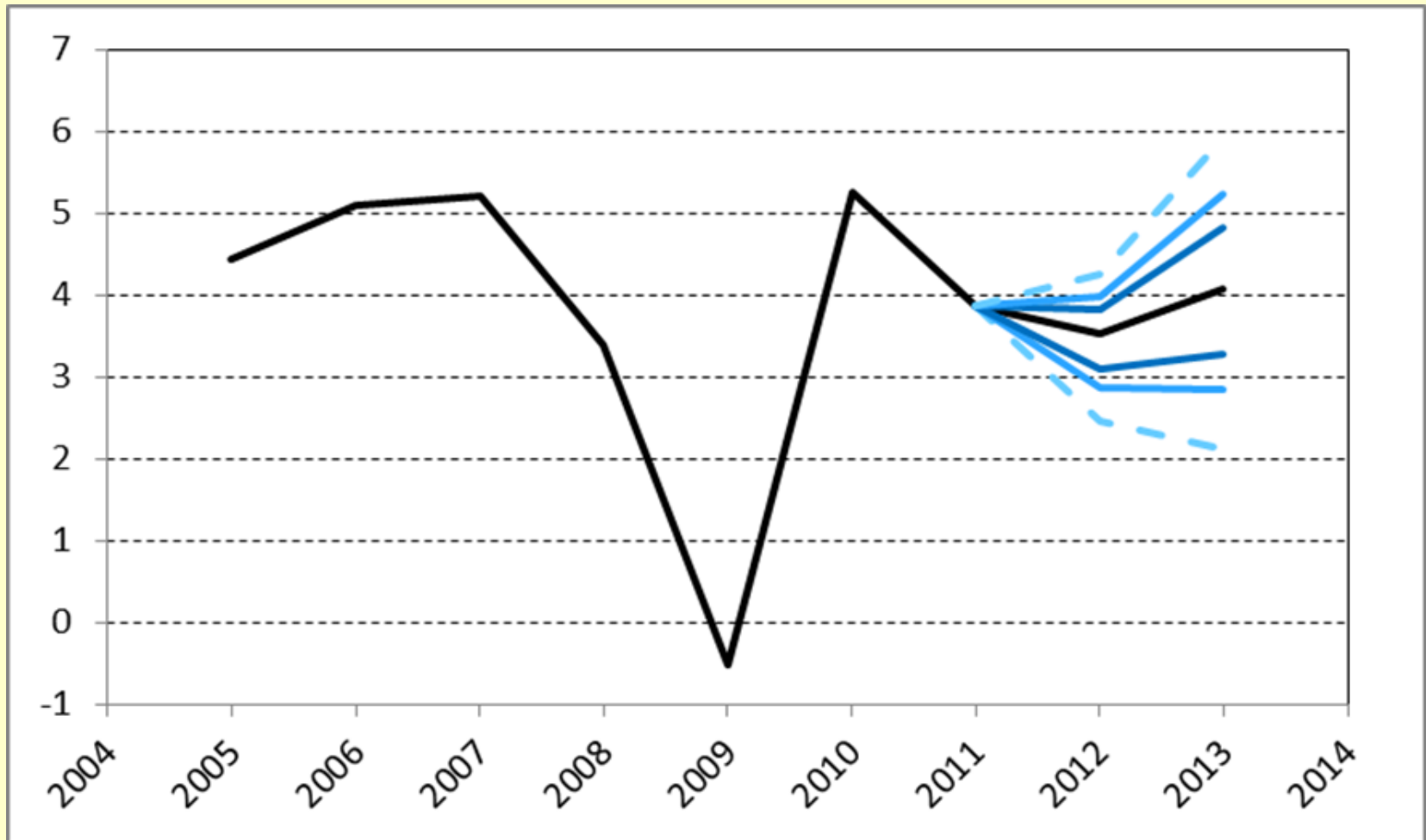
Mercati finanziari e crisi del debito

- Il sistema bancario dei principali paesi industriali era ancora debole in seguito alla crisi finanziaria del 2007-2008, quando sono iniziate le tensioni sul debito sovrano di alcuni paesi europei
- L'aumento del premio al rischio sui titoli di Stato ha fatto crollare il valore del portafoglio delle attività finanziarie delle banche, determinando una contrazione dell'offerta di credito
- Alla contrazione degli investimenti causata dal *credit-crunch*, si sono aggiunti gli effetti sui consumi delle inevitabili politiche di risanamento della finanza pubblica

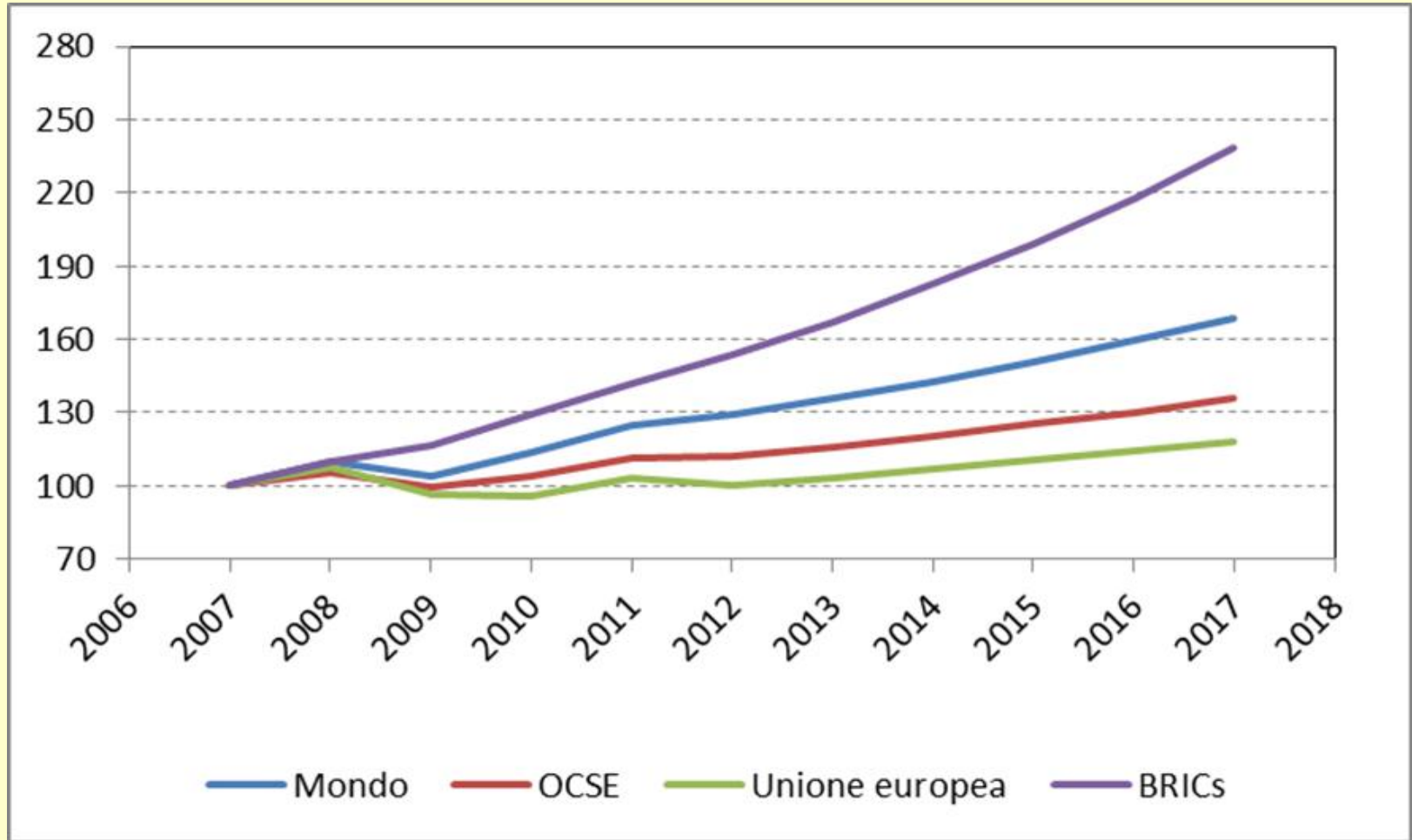
Il quadro complessivo

- La crisi del debito sovrano ha determinato un peggioramento delle previsioni di crescita in Europa e sul resto del mondo
- Il quadro macroeconomico mondiale resta segnato da forti incertezze, legate all'evoluzione delle condizioni nei mercati finanziari
- Ma l'andamento complessivo nasconde tuttavia significative differenze, sia tra le principali aree del mondo sia all'interno delle aree stesse

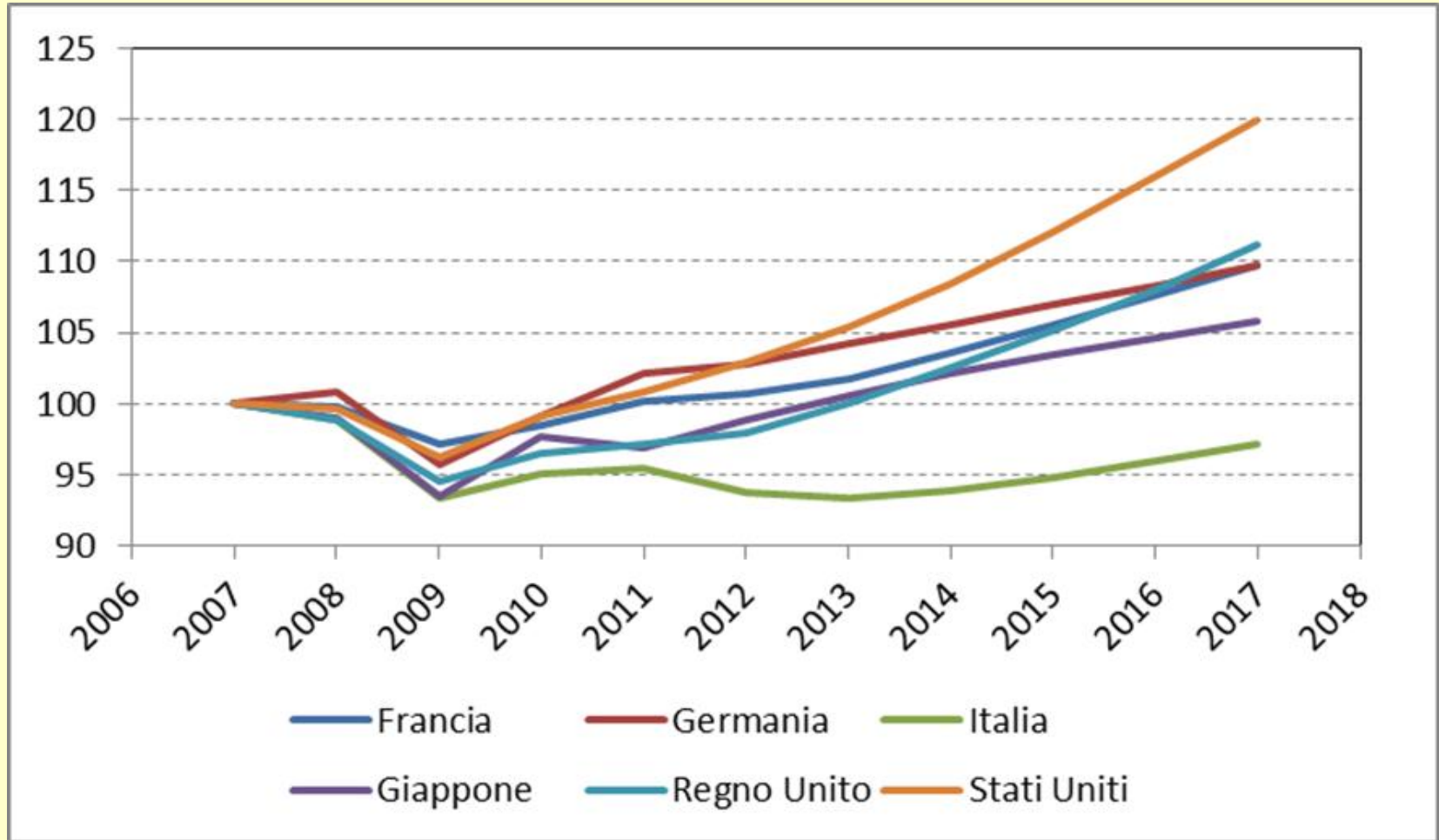
L'andamento del PIL mondiale



Il PIL nelle principali aree del mondo

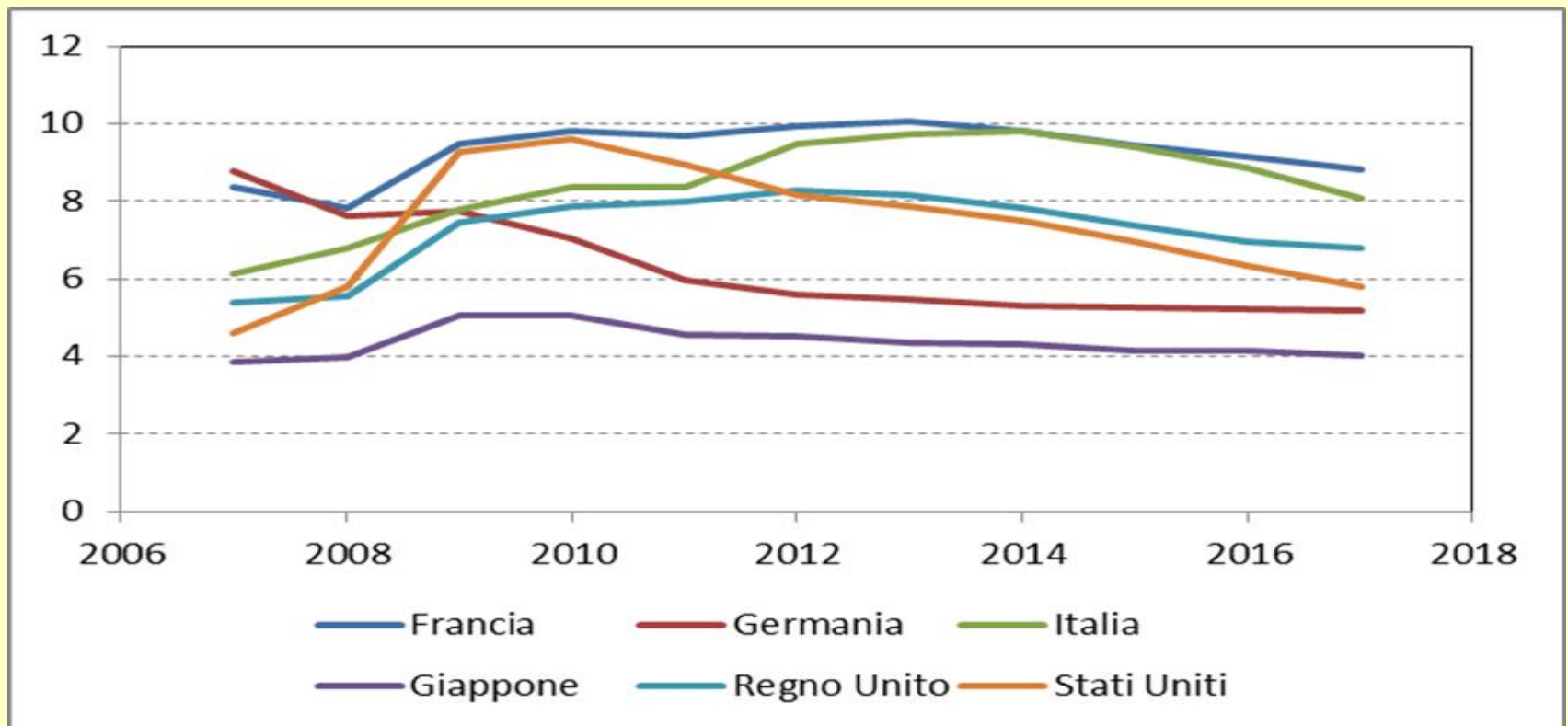


Il PIL nei paesi più sviluppati



La disoccupazione

- Anche il mercato del lavoro risentirà negativamente del rallentamento dell'economia mondiale



Lo spazio per le politiche fiscali

- La necessità di riportare la dinamica del debito pubblico su un sentiero di sostenibilità impone politiche restrittive in molti paesi avanzati
- Scelte che non rispettino la necessità di garantire un rientro nel medio periodo degli squilibri di finanza pubblica determinerebbero forti tensioni sui tassi di interesse sui titoli di Stato
- Questo accrescerebbe ulteriormente il disavanzo complessivo
- I paesi con un livello elevato del rapporto tra debito e PIL o con forti disavanzi sono quindi vincolati a strategie di rientro dal debito che siano credibili e durature

Politiche monetarie e coordinamento

- La politica monetaria, sia pure con efficacia limitata, può rimanere espansiva in tutti i paesi più sviluppati, dove l'inflazione è attualmente vicina al 2% e in calo, limitando
- Ciò limiterebbe gli effetti negativi del *credit-crunch*, ridurrebbe il costo del debito e favorirebbe una maggiore stabilità degli intermediari finanziari in maggiore difficoltà
- Un maggiore coordinamento internazionale delle politiche fiscali dovrebbe spingere i paesi che hanno ancora margini per un'espansione della spesa pubblica a favorire una crescita della domanda interna e internazionale

Le prospettive europee (1)

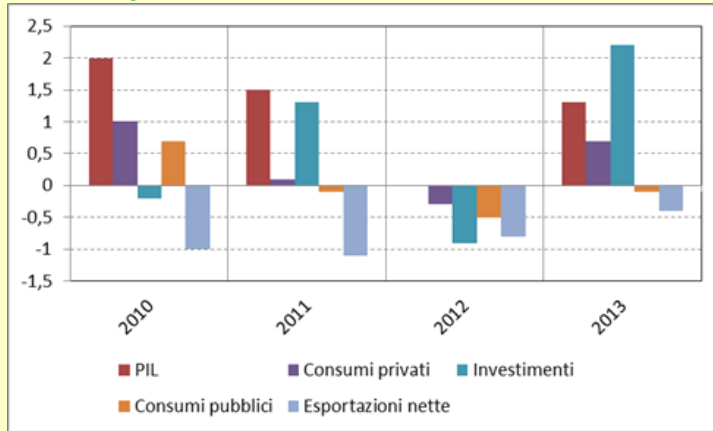
- La crescita del prodotto nel 2011 e le prospettive per il prossimo biennio sono in Europa le peggiori tra tutte le principali aree economiche mondiali
- Nei primi mesi del 2012 le condizioni nei mercati finanziari erano migliorate, per effetto:
 - del maggiore accordo in sede europea
 - delle mutate condizioni politiche in Italia e Spagna
 - delle operazioni di finanziamento a medio termine da parte della Banca Centrale Europea
- La fase attuale è molto incerta, in attesa della riunione del Consiglio europeo del 28-29 giugno

Le prospettive europee (2)

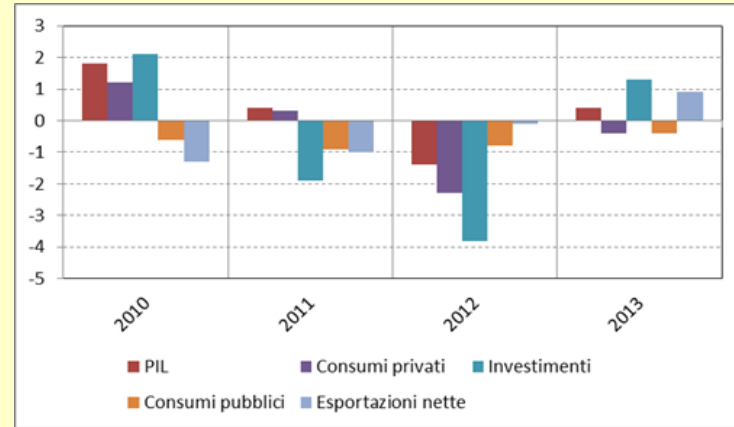
- Nelle scorse settimane, le tensioni sui mercati finanziari sono tornate a crescere, per effetto:
 - dei risultati delle elezioni politiche in Grecia
 - delle crescenti difficoltà delle banche spagnole
- Il *credit crunch* nei paesi del Sud Europa e la riduzione della spesa pubblica contribuiscono a deprimere la domanda aggregata
- Nel 2012 il PIL in Europa il PIL dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile, nell'area dell'euro dovrebbe calare dello 0,3%, per effetto della contrazione di tutte le componenti della domanda aggregata

PIL e domanda aggregata in Europa

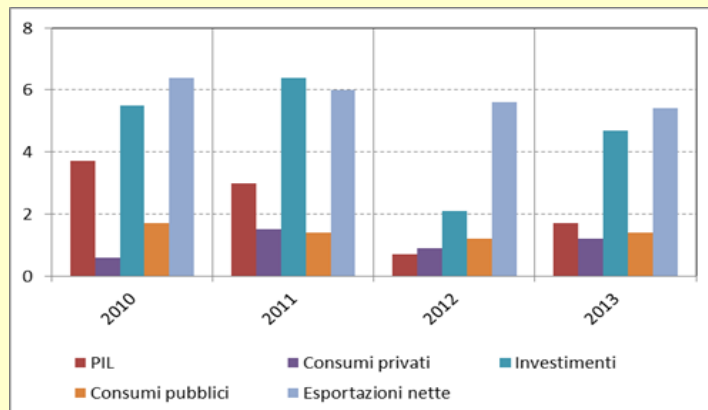
Europa



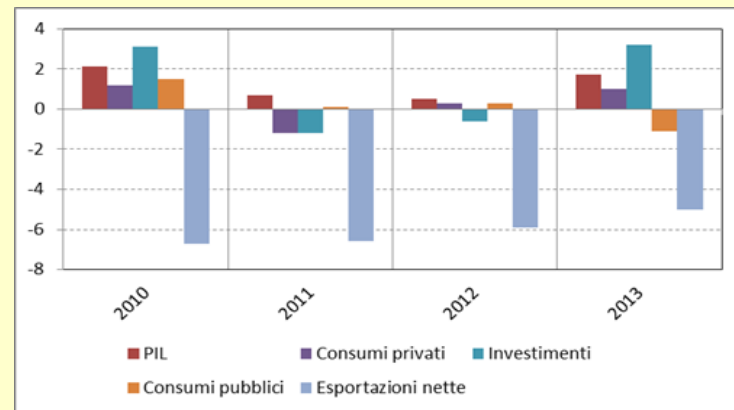
Italia



Germania



Regno Unito



L'inflazione in Europa

- Nel 2011 l'inflazione in Europa è stata del 3,1% (2,7% nell'area dell'euro), soprattutto per effetto della crescita dei prezzi delle materie prime
- Il rallentamento congiunturale favorirà nei prossimi anni la discesa del tasso di inflazione; l'indice dei prezzi al consumo dovrebbe crescere:
 - del 2,6% nel 2012 e dell'1,9% nel 2013 in Europa
 - del 2,4% e dell'1,8% nell'area dell'euro
- Permarranno tuttavia differenze anche significative, con tassi di inflazione più elevati della media soprattutto in Italia (3,2% e 2,3%) e nel Regno Unito (2,9% e 2,0%)

I conti pubblici in Europa

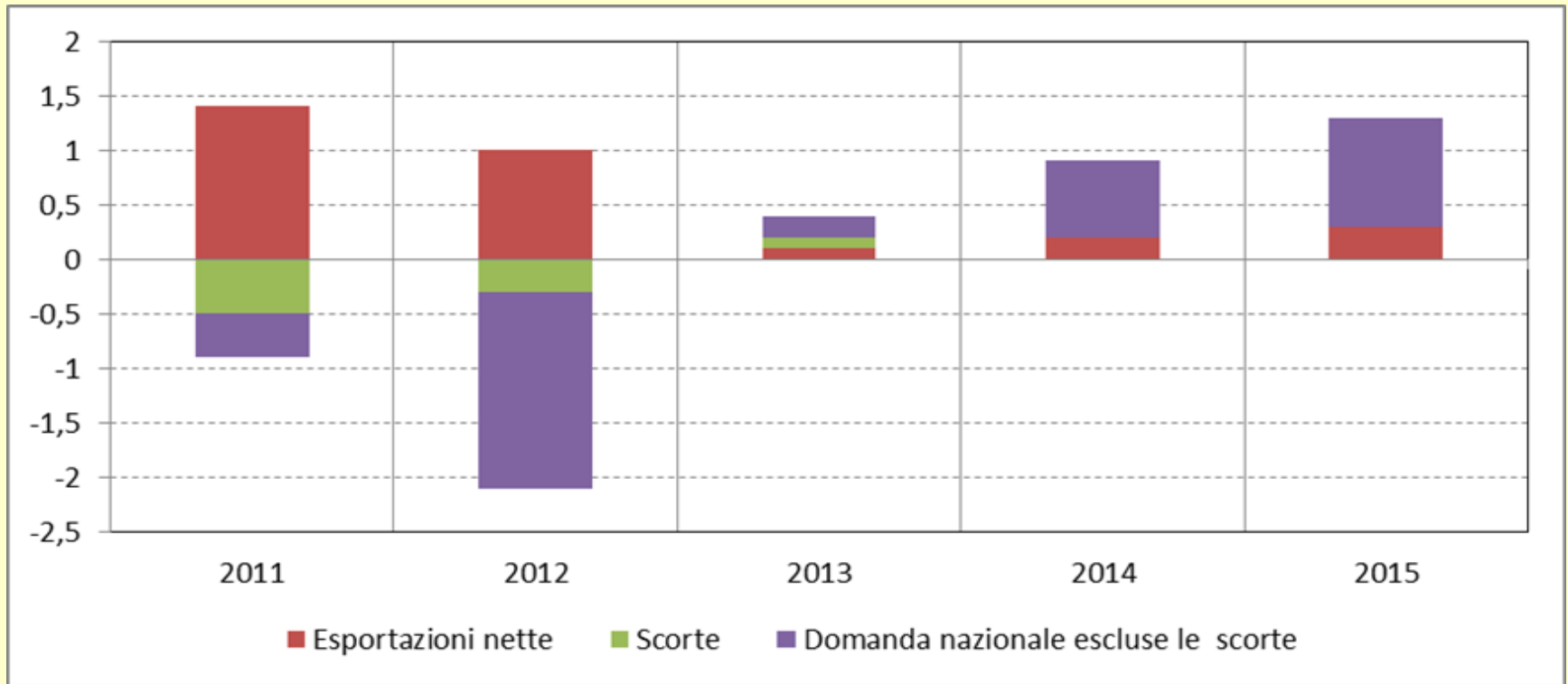
- Nel 2013 il deficit pubblico complessivo, corretto per l'andamento del ciclo economico, dovrebbe scendere al 2,2% del PIL in Europa e all'1,8% nell'area dell'euro; il rapporto tra debito pubblico e PIL rispettivamente all'87,2% e al 92,6%
- Come ha sottolineato il Governatore della Banca d'Italia nelle Considerazioni Finali del 31 maggio 2012, "l'economia dell'area dell'euro [...è...] solida ed equilibrata, per molti aspetti più di altre aree avanzate del mondo"
- Ma l'assenza di una politica fiscale comune amplifica gli effetti negativi degli squilibri di alcuni stati membri, mettendo a repentaglio la stabilità economica dell'area e, di riflesso, dell'intero sistema economico mondiale

La congiuntura in Italia

- Nel 2011, il PIL dell'Italia è cresciuto dello 0,4% rispetto a un anno prima, ma già nel quarto trimestre la dinamica era divenuta negativa (-0,4%)
- Secondo le stime preliminari pubblicate dall'Istat il 15 maggio, tra gennaio e marzo del 2012 il PIL ha registrato un'ulteriore contrazione, pari all'1,3% rispetto a quattro trimestri prima
- Per il 2012, si prevede una forte contrazione del PIL, pari:
 - all'1,9% secondo l'FMI
 - all'1,4% secondo la Commissione europea
 - all'1,2% secondo il Documento di Economia e Finanza 2012 del Governo italiano

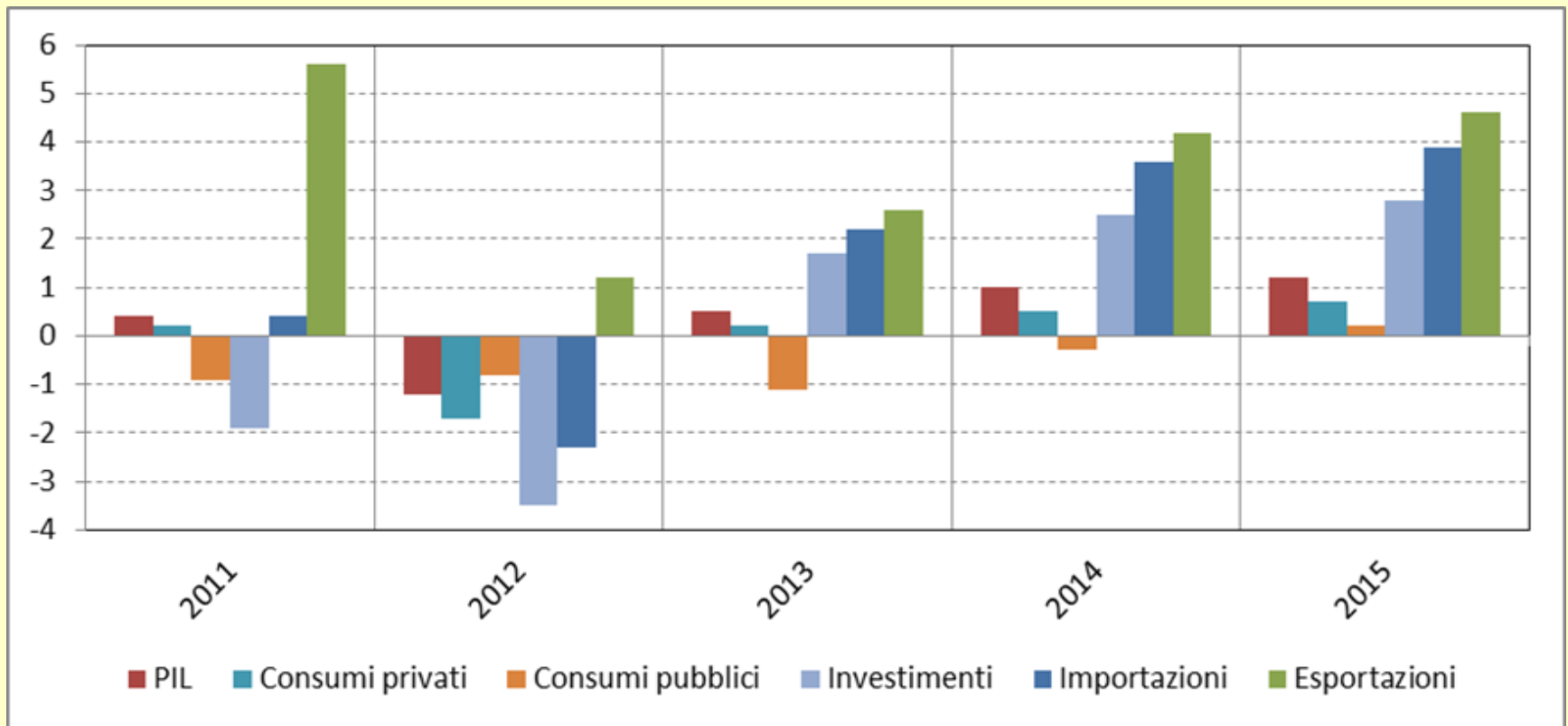
L'andamento della domanda interna

- L'andamento della domanda interna è la principale causa del rallentamento congiunturale



Le prospettive di ripresa

- Il contributo delle esportazioni nel 2012 dovrebbe favorire la ripresa anche della domanda interna negli anni successivi



Le politiche di risanamento del debito

- Gli interventi sulla finanza pubblica hanno permesso di controllare i tassi di interesse sui titoli di Stato italiani
- L'effetto positivo del miglioramento delle aspettative di crescita dell'Italia sul costo del debito non si è ancora realizzato
- Nel medio periodo, l'azione di politica economica ha tuttavia come obiettivo il raggiungimento di tassi di crescita in linea con quelli dei principali partner europei, attraverso:
 - un graduale e stabile percorso di rientro del debito verso i valori di equilibrio previsti dagli accordi europei
 - interventi strutturali, dal lato dell'offerta, a favore della crescita del potenziale produttivo del Paese